

Pnnr: garantire il diritto alla salute o rilanciare il settore edile?

Un dibattito organizzato dalla Cisl in cui vengono rilanciati molti dubbi, tra mancanza di operatori sanitari e la creazione di Case di comunità. Il vicesindaco di Ceva: «L'Ospedale cebano c'è e ci sarà»



■ CEVA

(d.s.) - La Cisl ha organizzato a Ceva un incontro dal titolo "Pnnr, garantire il diritto alla salute o rilanciare il settore edile?". Due ore di dibattito, dove si è parlato del Piano nazionale di ripresa e resilienza: tanti spunti e molte perplessità rispetto a quanto davvero il Piano potrà fare per migliorare la qualità del Servizio sanitario pubblico nel Cuneese. Tre ospiti in presenza, ovvero il vice-sindaco di Ceva, Lorenzo Alliani, il presidente dell'Unione Alta Valle Tanaro e sindaco di Ormea, Giorgio Ferraris, ed il segretario provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), Luciano Bertolusso. Il dibattito è stato arricchito dai contributi registrati nei giorni precedenti e riproposti per l'occasione con il direttore generale dell'Asl Cnl, Giuseppe Guerra, con il sindaco di Gressio, Ferruccio Fazio, e con il presidente dell'Uncecm Piemonte, Roberto Colombero.

«Il Pnnr ad oggi è, o rischia di essere, soprattutto una grande operazione di edilizia sanitaria - hanno spiegato gli organizzatori -. Su questo hanno concordato tutti i presenti. Per il territorio dell'Asl Cnl si tratta di aprire 3 nuovi Ospedali definiti di comunità e 11 nuove strutture ribattezzate Case di comunità che dovrebbero proseguire l'idea parzialmente già avviata (almeno nel Saluzzese)

delle Case della salute. Tutto questo per incrementare i servizi sanitari sul territorio e garantire la loro prossimità. Ma chi lavorerà in queste strutture, considerato che oggi il sistema nel suo complesso (e le valli montane in particolare) stanno facendo i conti con il massiccio pensionamento di medici di base? A questo dato va aggiunta la difficoltà a reperire infermieri ed anche Oss. Dunque la domanda è piuttosto scontata e pure decisamente retorica. Crediamo davvero che un nuovo Ospedale significhi migliore tutela della salute? Senza medici, infermieri e Oss è solo una scatola vuota».

Per Luciano Bertolusso il disegno non è chiaro e come segretario Fimmg e medico di base in attività (a Sommariva Perno), l'altro grande nodo è il futuro suo e dei suoi colleghi: «Siamo sempre meno per una mancata programmazione da parte della Regione e una grave miopia nella gestione del corso di laurea in medicina. Sul tema medico di base in convenzione o dipendente pubblico, dico subito che il giorno in cui si opterà per farci diventare dipendenti pubblici io lascerò la professione. E poi davvero credete che lo Stato abbia le risorse per garantire ambulatori, bollette, segreterie ed infermiere che oggi ci paghiamo noi con le quote per mutuo che ci vengono riconosciute nella convenzione?».

«È un rischio chiaro e sotto gli occhi di tutti - ha detto Giorgio

Ferraris -. E questo tentativo va avanti da molti, molti anni. Il Pnnr rischia di dare in questo senso il colpo di grazia. Il pubblico ha capacità e risorse, se volesse, per garantire il Sistema sanitario. Il disegno mi pare invece tutt'altro. Si lascia al privato, che con la salute ci fa un business, la possibilità di gestire non ciò che il pubblico non riesce a fare, ma ciò che lo stesso privato ha più convenienza a fare. Io accetto l'intervento privato, ma alle condizioni dettate dal pubblico nell'interesse della collettività».

Infine il vice sindaco di Ceva, Alliani: «So bene che non basta l'Ospedale per garantire la qualità del Servizio sanitario sul nostro territorio, considerate le nostre vallate, ma da Asl e Regione abbiamo ricevuto garanzie sul futuro dell'Ospedale alla faccia dei pochi che sui social si divertono a seminare dubbi spaventando la cittadinanza. L'Ospedale di Ceva c'è e ci sarà, non solo come Ospedale di comunità, ma con i servizi attivi prima della pandemia. Poco alla volta torneremo alla normalità».

In apertura di dibattito Angelo Vero (segretario Fnp Cisl Cuneo con delega alla sanità): «Serve che la Regione si confronti con partiti sociali e Enti locali. È una partita troppo importante per essere giocata senza coinvolgere tutti, soprattutto quei soggetti che sul territorio vivono quotidianamente, conoscendo e gestendo le criticità».